

In otto anni sono stati fatti circa 10.000 operazioni, in particolare in campo addominale

Chirurgia generale punta su laparoscopia. Al S. Eugenio usata nel 75% degli interventi

di Laura Gilardi

Nonostante la crisi della sanità procuri notevoli disagi alle strutture ospedaliere, oltre che ai servizi territoriali, emergono tuttavia vere e proprie isole di eccellente qualità assistenziale e medica a molti livelli e la Chirurgia Generale dell'Ospedale S. Eugenio è tra queste. Il primario della Chirurgia Generale dell'Ospedale S. Eugenio, Massimo Carlini, ha realizzato nel suo reparto uno dei centri di eccellenza della chirurgia laparoscopica. "La laparoscopia è una tecnica che premia e garantisce risultati migliori" - osserva Carlini, che per cinque anni ha raffinato la tecnica laparoscopica all'estero, dopo 15 anni da aiuto dell'ex primario chirurgo del Regina Elena e attuale Vicepresidente del Consiglio Superiore di Sanità del Ministero della Salute, Eugenio Santoro. "Nei tumori al colon per esempio - aggiunge Carlini - la laparoscopia garantisce, secondo gli ultimi studi, un miglior tasso di sopravvivenza nel tempo. Sicuramente è la migliore chirurgia possibile ma è anche la più difficile: è tecnologica, complessa e richiede competenza. Cosa che in Italia non si è ancora sviluppata come dovrebbe. Anche la calco-



► L'ospedale S. Eugenio di Roma

losi della colecisti, che dovrebbe essere operata pressochè solo in laparoscopia, nel 30% dei casi viene ancora oggi trattata ad addome aperto". La laparoscopia è una tecnica chirurgica che, a differenza della chirurgia tradizionale che comporta l'apertura dell'addome attraverso una ampia incisione chirurgica, consente di operare, utilizzando strumentazione appositamente predisposta, attraverso alcune piccole incisioni. Questa tipologia di intervento permette di ridurre in modo significativo il

trauma chirurgico, il dolore post-operatorio, l'estensione delle cicatrici chirurgiche, le perdite ematiche, nonché il rischio di infezioni delle ferite e di aderenze ed ernie sulle incisioni chirurgiche. Il paziente inoltre ha un decorso post operatorio più breve, può bere e mangiare poche ore dopo l'intervento e essere dimesso 1 o 2 giorni dopo. La Chirurgia Generale del S. Eugenio è oggi Centro di riferimento nazionale per la tecnica laparoscopica e sede di insegnamento della Scuola

Nazionale di Chirurgia Laparoscopica dell'Associazione dei Chirurghi Ospedalieri Italiani. Il tasso di produttività del reparto di Chirurgia Generale dell'Ospedale S. Eugenio, dove operano sette medici, è sicuramente di spicco: in otto anni sono stati fatti circa 10.000 interventi di alta chirurgia, in particolare in campo addominale e toracico, il 75% con tecnica laparoscopica. Molti gli interventi per tumore al colon, "patologia in crescente diffusione - osserva Carlini - secon-

da causa di morte per tumore, dopo quello al polmone per l'uomo e quello al seno per la donna". "Sui tumori del colon c'è anche un problema di scarsa prevenzione - osserva l'aiuto chirurgo Umberto Passaro - Serve più informazione sull'importanza di eseguire uno screening al fine di individuare i precursori dei tumori del colon retto, che sono i polipi. In pratica, a partire dai 50 anni di età bisognerebbe sottoporsi ogni 5-10 anni a esame colonscopico ed eseguire ogni 2 anni la ricerca del sangue occulto nelle feci". Molti e complessi dunque sono i percorsi da seguire per migliorare la tutela della salute del cittadino, ma quella del reparto di Chirurgia Generale del S. Eugenio è una realtà ospedaliera che funziona grazie al lavoro degli operatori che mettono quotidianamente a disposizione la loro professionalità e competenza malgrado le numerose difficoltà in cui versa la sanità pubblica. "Proprio perché al S. Eugenio ci sono realtà d'eccellenza e la Chirurgia Generale è tra queste - osserva Antonio Paone, Direttore Generale della ASL RM/C - stiamo investendo molto su questo Ospedale: entro un anno lo vedremo molto migliorato, sia nella logistica che in alcune competenze".